SCUOLA E INTEGRAZIONE » STORIA DI AUTISMO A COCOMARO DI CONA

Tommy ha imparato a sentire i rumori

Ha 10 anni e nei cinque passati in classe la sua malattia non è stato un problema: grazie ai suoi compagni e alle insegnanti

La vera "Buona Scuola" italiana sta in una casina piccola così, a Cocomaro di Cona, classe quinta. Qui Tommaso, bambino di 10 anni, autistico, è riuscito a non esser più solo dentro il suo mondo. Ha imparato anche a sentire i rumori. Il merito, per Valentino e Simona Friolo è tutto dei suoi compagni, degli altri genitori, delle insegnanti (Lorella Liverini, Laura Soavi e Chiara Gessi, la maestra di sostegno) e di chi lo ha visto crescere a scuola. Così ieri, papà e mamma, hanno voluto ringraziare tutti, regalando cuore e parole in una lettera (che pubblichiamo qui a fianco, scritta insieme all'amico Nicola Minelli). E con cuore e parole raccontano delle tante difficoltà per far crescere Tommy.

Niente miracoli. «Ciò che ci sentiamo di dire alle famiglie come noi è non mollare mai, ogni piccolo traguardo raggiunto è una vittoria per tutti, di non perdere speranze nei miglioramenti nei propri figli. Siamo però convinti che questi miglioramenti non arrivano solo "sperando" in un miracolo, ma con duro lavoro, pazienza, lacrime, sacrifici».

Il passato e i ricordi. «Quando ci hanno detto che Tommaso era autistico ci hanno anche detto che bisognava lavorare per raggiungere degli obiettivi e sperare che "un giorno potesse andare in bagno da solo"; non si ha idea di cosa provano due genitori a sentirsi dire quelle parole, a pensare che il proprio figlio dovrà dipendere a vita dagli altri. Quando realizzi che tuo figlio ha un problema, la preoccupazione più grande è che un giorno non ci sarai più, lo lascerai da solo e non avrai neppure la libertà di morire».

Primo, non mollare mai. «Sì, all'inizio era un tunnel infinito, dove tutto era nero. Ecco, una cosa importante da dire ai genitori di bambini con qualsiasi difficoltà è di prendere coscienza della difficoltà e affrontarla; far finta di niente è deleterio per tutti, specialmente per il figlio stesso. Noi abbiamo organizzato la nostra vita sulle esigenze di Tommaso: logopedia, piscina e tantissimo tempo insieme, usato soprattutto nei primi anni per spronarlo ad acquisire le sue autonomie, a parlare e tentare di farlo uscire dal "suo mondo"».

La classe V della scuola elementare di Cocomaro di Cona: Tommy al centro con i suoi compagni

Da sinistra, le insegnanti di Tommaso: Laura Soavi, Lorella Liverini e Chiara Gessi, la sua maestra di sostegno

Tommy esce dal mondo. «Un giorno è arrivata la sua prima parola, poi il controllo del suo corpo, il contatto visivo, il suo parlare incessante anche se con difficoltà e tutto il resto. Oggi Tommaso ha imparato a stare con gli altri, a comunicare con loro (anche se predilige stare da solo): ha coscienza di se stesso e sa molto bene cosa vuole. Le difficoltà che abbiamo affrontato sono enormi, poi ci fai l'abitudine e tutto va meglio». «Anche oggi facciamo fatica a partecipare a feste di compleanno di amici, Tommy non sopporta rumori forti. Non ha gli interessi di un bambino della sua età, compra riviste di auto e impara a memoria dati tecnici e prezzi e solo di auto di un certo livello».

Va meglio, grazie a tanti. «Oggi? Oggi, vediamo la luce in fondo al tunnel. E quello che stiamo facendo è una sorta di bilancio del suo percorso terapeutico: nei primi anni ha avuto una intensa e fruttuosa l'assistenza, oggi meno, ma anche questa lettera è un modo per cercar di far meglio. L'idea leggerla e renderla pubblica vuol essere uno stimolo a questo, e un tributo al lavoro delle persone che gli sono state vicine in questi 5 anni».

Tommy rompe il guscio. «Oltre l'impegno "lavorativo" di insegnante, quello che vorremmo far emergere è il loro impegno umano che ha permesso a Tommaso di rompere il suo isolamento e avvicinarsi agli altri: in prima elementare non potevano cantare la canzone di buon compleanno perchè a lui i suoni davano fortemente fastidio. Oggi Tommaso usa il microfono, canta e presenta i suoi compagni di classe durante le recite scolastiche. Hanno fatto in modo che tutta la classe si stringesse intorno a lui, spiegando le difficoltà del loro compagno: questo vuol dire che sono le persone a fare le Istituzioni, non il contrario. Vedere i risultati su nostro figlio è impagabile».

Quelle persone giuste. «Cosa fa la differenza? Essere circondati dalle persone giuste, preparate e umane, indipendentemente dal ruolo istituzionale o puramente amichevole, questo fa la differenza. Come fa la differenza incontrare persone, anche con incarichi istituzionali, che non hanno neppure lontanamente idea di cosa significa disabilità. Ma noi non molliamo».

Daniele Predieri

LA LETTERA DEI GENITORI

Grazie per aver insegnato che la diversità è ricchezza

E' stata letta ieri, alla festa di fine anno scolastico della classe V della scuola elementare di Cocomaro di Cona, frequentata per 5 anni da Tommaso: una lettera di ringraziamento rivolta ai docenti, al personale scolastico, ai genitori degli alunni e ai compagni di classe.

Carissimi,

a conclusione di questo intenso percorso, vissuto per molto tempo assieme, vogliamo esprimervi la nostra massima gratitudine.

In questi anni siamo stati i testimoni di grandi e continui miglioramenti, positive rivoluzioni in Tommaso che non ci aspettavamo e che ci hanno fortemente emozionato.

Come genitori, siamo fieri dei traguardi da lui raggiunti e orgogliosi di aver potuto conoscere e incontrare gente disponibile e sensibile come voi.

» Le parole rivolte a maestre, alunni e ai loro genitori: tutti voi siete un esempio di eccellenza della scuola pubblica italiana

Sicuri che tutti questi miglioramenti siano anche il frutto dell'ottima sinergia che si è instaurata tra scuola e nucleo famigliare, vogliamo manifestare la nostra riconoscenza per tutto ciò avete fatto, accettando e comprendendo i bisogni particolari di Tommy, oltre ogni pregiudizio e retorica, contribuendo così alla sua completa inclusione e crescita personale.

Grazie quindi a tutte voi insegnanti, formidabili nel lavoro di formazione dei bambini, per aver saputo spronare Tommaso rendendolo un bambino forte, disciplinato e meno timido di quando ha iniziato questo percorso, ma anche per aver sempre esaltato il valore positivo della sua diversità, parlando alla classe e sviluppando attività di gruppo.

Un ringraziamento speciale lo rivolgiamo anche a tutti i genitori e famigliari dei compagni di Tommaso.

Grazie a voi soprattutto per aver insegnato ai vostri figli che tutto ciò che è diverso non deve spaventare, ma deve piuttosto essere fonte di ispirazione per crescere e diventare adulti migliori. E infine grazie di cuore anche a tutti i compagni di classe, fedeli amici, compagni di gioco e merende che con grande apertura avete saputo accogliere, integrare e accudire Tommaso, facendolo diventare da sempre uno di voi, per tutti questi anni.

Siamo sicuri che, nello specifico, questa istituzione sia un esempio di eccellenza della scuola pubblica italiana, capace non solo di insegnare cose nuove ai nostri figli, ma anche di trasmettere in loro valori positivi, quali quelli dell' inclusione e del rispetto, utili per formare sin da subito persone attive e sensibili alle dinamiche sociali.

E quando la scuola ti matura e ti fa crescere, allora è davvero una buona scuola.

Oggi Tommy conclude il suo ultimo anno qui, portando con sé i frutti positivi di un eccellente lavoro di squadra e dell'amore di tutte quelle persone che gli sono state accanto.

Auspichiamo di poter proseguire con altrettanta serenità il futuro percorso scolastico di Tommy, e ci auguriamo che altri bambini come lui possano trovare nella vostra professionalità e umanità il supporto necessario alla loro crescita, perché l'opera umana più bella è di essere utile al prossimo.

Con stima
e affetto,
Simona e Valentino